

LA SPY STORY

E' un sottogenere del thriller sviluppatosi soprattutto a livello letterario, non a caso durante la Guerra Fredda: i perfidi avversari infatti erano solitamente le spie sovietiche. Alcuni film di Hitchcock hanno per tema lo spionaggio, ma non sono *spy stories* perché in generale il protagonista è un personaggio qualunque che si trova coinvolto in meccanismi più grandi di lui (**L'uomo che sapeva troppo**, *The Man Who Knew Too Much*, 1956 o **Il sipario strappato**, *Torn Curtain*, 1966). Vi sono poi dei film critici verso la politica USA e dunque più *politici* che di *genere* (come **Un americano tranquillo**, *The Quiet American*, r. Joseph L. Mankiewicz, 1958; **La spia che venne dal freddo**, *The Spy Who Came In from the Cold*, r. di Martin Ritt, 1965; **Uno, due, tre! One, Two, Three**, r. di Billy Wilder, 1961). La *spy story* della prima metà degli anni Sessanta ha altre caratteristiche: il protagonista è un agente perfettamente addestrato che ha una missione da compiere e lo sviluppo narrativo si concentra nella lotta per il superamento degli ostacoli che gli si frappongono. Questo personaggio ha la licenza di utilizzare mezzi che a un qualsiasi poliziotto (e per estensione: in un qualsiasi *poliziesco*...) non sarebbe permesso. Il protagonista inoltre è solitamente un gran conquistatore, anche se le donne bellissime con cui si relaziona sono spesso anche piuttosto infide. E' la formula che ha permesso il grande successo della serie *007*, il personaggio di *James Bond* creato da Ian Fleming, di produzione inglese e distribuzione statunitense e che ebbe diversi imitatori. Il primo fu **Licenza di uccidere** (*Dr. No*, r. di Terence Young, 1962, con Sean Connery) cui seguirono innumerevoli sequel e imitatori. Questi film erano pieni di scene sexy (per gli standard dell'epoca), inseguimenti e gadget tecnologici assai poco verosimili, il tutto trattato con una certa ironia.